Lunedì 11 Giugno 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 138.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono. Telefono.

Rinnegando gli stessi approvatori.

Il repubblicano *Giornale del popolo* di Genova, diretto dal valoroso collega Pio Schinetti, dopo avere esaminato il contegno di certe supine maggioranze, scrive:

« Così i partiti rinnegano la propria moralità, scadono nel sentimento degli imparziali, finiscono col diventare intollerabili e odiosi. E qual meraviglia, che le plebi si volgano alla parte dei sovversivi!

« Io udiva ieri un deputato conservatore, [illegible] che non gli fosse lecito di dire apertamente in tutte le questioni parlamentari quello che a lui sembra la verità. — E perchè? — Perchè mi crederebbero mezzo matto e disgusterei tutti i miei amici.

« Ecco, in questa frase incoscienta è la ragione della loro debolezza ed è la loro condanna. *Non urtare, non provocare disgusti, non assumere una responsabilità qualsiasi*: tale è la loro filosofia. E, in ultima analisi, la viltà dei proprii comodi ».

E soggiunge:

« Chiedete agli ufficiali dell'esercito se siano orgogliosi di vedere i loro generali politicanti.

« Chiedete agli impiegati se siano ammirati della burocrazia dei superiori.

« Chiedete ai questurini se attendano volentieri ai servizi di bassa delazione.

« *Chiedete agli elettori moderati* se siano [illegible] dell'attuale sistema tributario e del regime doganale e delle spese per l'esercito.

« Chiedete ai deputati stessi di parte reazionaria se siano felici di approvare i bilanci del Governo.

« Vi diranno di no. Ma nessuno protesta, nessuno attinge nella propria dignità personale la forza di scuotere la falsità che li deturpa. Non un impeto, non un atto deliberato e convinto di ribellione alla solidarietà che gli stringe nella decadenza.

« Essi si lagnano qualche volta, ma seguitano impastati nella loro colpevole rassegnazione.

« E [illegible] si avanza vittoriosa la marcia dei sovversivi; che almeno non mentiscono e che rischiano qualche cosa per affermare onestamente il proprio pensiero ».

Non c'è che dire; queste sono verità [illegible]. Nè, perchè additate da parte [illegible], i *conservatori* sinceri dovrebbero torcerne lo sguardo.

Filippo di Macedonia, che era un savio, professava grato ai suoi nemici, perchè, diceva, essi mi tengono avvisato di ciò che mi può nuocere.

Se i nostri conservatori capissero un poco ciò che un « barbaro » capiva così bene venticinque secoli fa!

COME PARLA UN GENERALE.

A Casalmaggiore, dopo qualche incertezza dovuta [illegible] seconda delle Sezioni, contro il repubblicano Beduschi è *stato proclamato* il gen. Pistoja

Nel discorso di ringraziamento, agli elettori il generale ha detto, fra le altre cose:

« — Io figlio di poveri genitori porto nel cuore i sentimenti del popolo, quindi non posso essere che schiettamente democratico e liberale. La libertà di pensiero deve essere ampia, senza limiti, solo è obbligo degli uomini di cuore di contenere questa libertà nei veri limiti perchè non si cambi in licenza a danno di altri; [illegible] però, non opprimere.

« Io sono e sarò sempre liberale, [illegible] il mio [illegible] sempre il nobile di un figlio del popolo ».

Nobili dichiarazioni, soprattutto se, come non vogliamo dubitarne, esse saranno sanzionate dai fatti.

DALLA CAPITALE

LA SITUAZIONE POLITICA.

Gli ultimi tentativi — Si vuole una crisi parlamentare.

Roma 10 — Oramai sulle « teste calde » del Ministero (Bertolini, Salandra, Di San Giuliano e Pelloux) piovono le docce fredde, da ogni parte. Essi amerebbero ancora il dilemma gambettiano « *o sottomettersi o dimettersi* », prontissimi a *sottomettersi*, pur di rimanere.

Appunto un Ministro diceva ieri in un circolo: « Mio Dio! è quistione d'intendersi; invece di *cedere*, *concedere*.. La frase ha avuto echi allegri, ma ognuno sente che del dilemma non resta, che l'antifona: « Dimettersi! ». Questa è l'antifona cantata in musica da parecchi ministri, da molti « amici » del Ministero, ed ora anche dalla *Tribuna*.

E oramai pare accertato che questa antifona viene, in tono molto serio, anche dall'alto; ma coll'aggiunta che si esige una crisi parlamentare per avere una designazione.

E questa è oggimai l'intonazione dei gli ufficiosi: crisi, sì, ma dopo un voto della Camera. — Gl'infelici hanno ancora un filo di speranza in un voto di fiducia!

Il voto avverrebbe sulla nomina del Presidente. Ed ora — rifiutanti Biancheri e Fortis — scartato Gallo, che sarebbe un Presidente in posizione scorrettissima, perchè contestato nel suo Collegio — si pensa alla candidatura Gianturco. Ma anche lui dichiara che accetterà solo con carattere di « conciliazione ».

*

Comunque, la « successione » è, virtualmente, aperta. E gli sguardi volsempre e sempre più all'on. Saracco, Presidente del Senato, come l'uomo della situazione.

Un senatore, intimo di Saracco, fu interrogato:

— Con quale programma assumerebbe l'on. Saracco il Governo?

— Con quello — rispose — di sgombrare il terreno da ogni questione spinosa.

— E dopo?

— Dopo, la Camera farà quel che vorrà.

E questo, ognuno lo sente, è il solo compito del nuovo Ministero: restituire il Parlamento alla sua normale funzione.

*

Per la cronaca vi registro anche la voce di un possibile Ministero Biancheri. Certo, questo decano del Parlamento raccoglie immense simpatie; la sua figura, severa, correttissima nell'atteggiamento, grandeggia. Ma si dubita ch'egli senta in sè, le energie sufficienti e richieste.

E, ancora per la cronaca, noto che si parla della partecipazione nel nuovo Ministero degli on. Visconti-Venosta, Bettolo, e Ponza di San Martino.

(Quanto all'on. Visconti-Venosta, che sia proprio indispensabile? E come farà questa povera Italia quando lui non ci sarà più? In questi momenti, alla politica estera ci vuole ben altro che una figura decorativa da museo! — N. d. R.)

IL CONGRESSO DEGLI ALBERGATORI.

Domani, martedì, si riunirà in Roma il primo Congresso degli albergatori italiani.

Si tratta di istituire un accordo duraturo fra gli albergatori per conservare ed aumentare il numero dei forestieri in Italia, una federazione somigliante ne' fini a quella che da tempo funziona in Svizzera.

Il Congresso durerà tre giorni.

Durante il Congresso si faranno delle escursioni, ai Castelli Romani, a Ostia, a Bracciano. Si daranno inoltre dei ricevimenti in onore dei congressisti, i quali si raccoglieranno a banchetto il 14 sera all'*hôtel Roma*.

I due partiti nella Cappella Sistina.

Ci scrivono da Roma 10:

È probabile che in seguito ai noti attriti fra Mustafà e l'abate Perosi, questi si ritiri dalla direzione della Cappella Sistina.

Si noti che tutti i cantori della Cappella parteggiano per Mustafà.

L'esito dei ballottaggi.

Venezia — Eletto Tecchio con 1674 voti, — a Gregoratti 126. — Imponente dimostrazione di popolo esultante.

Conegliano — Battuto Schiratti con 1385 da Donati che ne ebbe 1429.

Este — Aggio rad. eletto con 1281 contro Miari 1225.

Cittadella — Eletto Wollemborg, o. c. con voti 1347 contro De Micheli, m. 1318.

Firenze IV — Eletto Merci min. 1348 contro Pieraccini soc. 1323.

Firenze I — Eletto Civelli opp. cost. 1530, contro Dolfi rep. 1349.

Napoli VIII — Ciccotti soc. 1276, contro Magliani opp. cost. 1127.

Piacenza — Varazzani soc. 1680 contro Riva min. 1444.

Camerino — Eletto Sili min. 1722, contro Bonfigli min. 1618.

Iesi — Eletto Del Balzo rep. 1907 contro Umani min. 1828.

Desio — Eletto Radice min. 2333 contro Silva rad. 1766.

Como — Eletto Carcano opp. cost. 2938, contro Noseda soc. 2075.

Lonato — Eletto Bonoris opp. cost., con voti 2043, contro Papa min.

Torino III — Eletto Bisgaretti min. 2320, contro Treves soc. 2314. — Pare ci sia contestazione.

Livorno II — Eletto Catanzaro soc. 3160, contro Cassuto min. 2265.

Crema — Eletto Marazzi min. 2504, contro Magri rep. 2105.

Cagliari — Eletto Baccaredda min. 1293, contro Campus Serra opp. cost. 1095.

Cantù — Eletto Rampoldi rep. 2705, contro Ambrosoli min. 1810.

Breno — Eletto Castiglioni opp. cost. 807, contro Laini min. 21[illegible]

Pescarolo — Eletto Sommi Picenardi min. 2384, contro Bissolati soc. 2360.

Tempio — Eletto Pala rad. 1486, contro Mariotti min. 1347.

Mondovì — Eletto Giaccone opp. cost. 2240, contro Vinai min. 1735.

Voltri — Eletto Pizzorni min. 2019, contro Lerda soc. 1594.

S. Giovanni in Persiceto — Eletto Chigi opp. cost. 1850, contro Bacchelli min. 1535.

Scansano — Eletto Sorani opp. cost. 2072, contro Fabbri min. 1497.

Sampierdarena — Eletto Chiesa soc. 1697, contro Omati min. 1628.

Porto Maurizio — Eletto Nuvoloni opp. cost. contro Rossi soc.

Mancano i risultati definitivi di pochi altri Collegi.

*

Così a occhio e croce, ognun vede subito come i ballottaggi aggiungano un fiero colpo di opposizione al Ministero Pelloux.

La prevalenza delle Opposizioni è evidente; e vi sono cadute di ministeriali assai significanti.

Così vi sono vittorie ministeriali non meno ammonitrici, come quella di Bisgaretti a Torino, deputato uscente, ricchissimo, che vince — se pure avrà vinto — di sei voti contro il Treves, nuovo, socialista!

Nel Veneto i ballottaggi hanno dato risultati completi d'Opposizione.

Venezia sul nome simpatico di Tecchio ha coronato la sua splendida riscossa liberale.

*

La *Gazzetta di Venezia* trova sufficiente consolazione nel pensiero che è caduto Bissolati.

Caspita, per controbilanciare tante perdite, convien dire che il brillante alfiere socialista sia ritenuto uomo di gran peso!

Ma ahimè, anche qui, la *Gazzetta* « poca gioia ha dell'urna » — poichè si annunzia già che Ferri cede a Bissolati il più sicuro dei suoi due Collegi: Gonzaga.

NOTIZIE ITALIANE

Un onorevole accoltellato.

Trapani 10 — Ieri mattina alla stazione di Salemi certo Grillo Nicolò da Salemi inferse una coltellata al collo all'onorevole Lampiasi che trovavasi alla stazione in attesa del treno proveniente da Palermo. La ferita è giudicata guaribile in quindici giorni; il feritore venne arrestato e tradotto a Salemi. L'on. Lampiasi, dopo una prima medicatura, proseguì per Trapani.

— L'accoltellatore è certo Grillo, nipote dell'on. Lampiasi. Pare si tratti di alienazione mentale.

La cronaca spaventosa.

Spigoliamo nella cronaca dei suicidi, questi più notevoli:

A *Piacenza* il comm. avv. Luigi Gemmi, giureconsulto esimio, per malattia incurabile.

A *Roma* il napolitano caporal maggiore al 64° fanteria, addetto al Ministero della guerra, per dispiaceri d'amore.

A *Treviso*, certo Fabbro Augusto, buttatosi sotto un treno; motivi ignoti.

A *Candelo* (Vercelli) il negoziante Pietro Colombo, si appiccava ad una trave innanzi alla porta del proprio negozio.

IL PROCESSO PALIZZOLO.

Si annunzia da Palermo che la Sezione d'accusa sta per emettere sentenza nel processo Palizzolo e C.

L'avv. Marchesano ha costituito la famiglia Notarbartolo parte civile contro il Palizzolo e Fontana Giuseppe, il primo come mandante, il secondo come esecutore materiale dell'assassinio.

La prossima chiusura dell'Esposizione di Verona.

Verona 10 — Il Comitato dell'Esposizione, riunito, deliberò la chiusura della mostra il giorno 18 luglio.

La notizia fu accolta in città fra le esclamazioni di meraviglia e di malcontento; nè si capisce il perchè di tale inaspettata deliberazione.

Gli artisti premiati a Parigi.

Ecco i nomi degli artisti cui furono assegnate le venti medaglie d'onore delle belle arti dai giurì parigini: *Francia*: Henner, Cazin, Dagnan-Bouveret, Harpignies, Hébert, Roll, Vollon. *Inghilterra*: Orchardson, Alma-Tadema. *Germania*: Lembach, Klimt. *Belgio*: Struys. *Stati Uniti*: Whistler, Sargent. *Spagna*: Sorolla y Bastida. *Danimarca*: Kroyer. *Olanda*: Israels. *Norvegia*: Thaulow. *Russia*: Séroff. *Svezia*: Zorn.

E purtroppo è vero — vero quanto inesplicabile — che nessun italiano si trova fra quei venti premiati!

*

Si telegrafa ulteriormente da Parigi:

« Per calmare la tempesta ingrossata del malcontento fra gli artisti di parecchie nazioni estere la Giuria annuncia che *l'elenco pubblicato è incompleto e che ai nomi dei premiati già noti se ne debbono aggiungere altri*.

« Consta che fra questi vi saranno anche *non meno di cinque o sei italiani*. Ciò in seguito alle energiche rimostranze del conte Camondo.

« Si deplora la straordinaria negligenza del commissario italiano.

« Si nota che il Governo italiano non si curò neppure di nominare i giurati per le sezioni di *architettura* e delle *incisioni*.

« Perfino i giornalisti francesi notano la negligenza italiana nel tutelare gli interessi degli artisti.

Mancano i giurati italiani anche nelle sezioni industriali ».

Il Governo del gen. Pelloux non si è mai curato d'altro che dei suoi intrighi di corridoio e di quelli delle sue Prefetture, per rimanere al potere. — C'è da sentirsi le fiamme della vergogna!

NOTIZIE ESTERE

I torbidi nella Cina.

LA SITUAZIONE.

Le notizie dalla Cina sono sempre pessime. L'insurrezione si estende, evidentemente favorita dalla Corte, e sembra inevitabile l'intervento delle potenze.

L'ammiraglio Candiani — uno degli ufficiali italiani più competenti nelle questioni chinesi — espresse l'opinione che se le potenze europee si troveranno obbligate ad invadere il territorio della Cina, sarà impresa molto grossa e pericolosa, occorrendo non meno di 200,000 uomini, contingente che non può essere fornito che dal Giappone e dalla Russia.

Secondo l'ammiraglio Candiani, l'Italia farà bene a non impegnarsi troppo in una partita simile.

— Secondo telegrammi inglesi da Tientsin, un editto imperiale elogia i *Boxers* e biasima le truppe per averli attaccati!!!

Si nota che i *Boxers* hanno nei loro ranghi buon numero di soldati ed ufficiali cinesi.

Certo, la cosa può parere enorme o — come burletta della vecchia imperatrice gialla alle potenze — anche atroce; ma nulla di più verosimile.

*

Immense poi sono le inquietudini inglesi, che guardano con occhio sospettoso alla Newa.

« Chi caccerà i cosacchi da Pekino? » — si domanda il *Times*.

In tale quesito infatti sono i germi di complicazioni ben più gravi della rivolta, la quale — in un modo o nell'altro — verrà senza dubbio domata.

Intanto, malgrado le note rassicuranti dei giornali ufficiosi, si ripetono e si moltiplicano a Parigi con grande insistenza le voci che sia ormai inevitabile un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia per la Cina, e che la Francia vi sarà inevitabilmente coinvolta.

I preparativi russi — Una proposta energica.

Parigi 10 — Si ha da Odessa che fervono ivi i preparativi per grosse spedizioni d'uomini e di provvigioni verso l'*Estremo Oriente*.

Si afferma che la Russia propone un rimedio radicale: deporre e bandire l'imperatrice vedova della Cina, e aumentare le truppe straniere in modo che le potenze europee possano imporre alla Cina la loro volontà.

L'intervento italiano.

Roma 10 — La nave *Fieramosca*, ove si trova l'ammiraglio Candiani, già diretta all'Argentina, ebbe ordine di filare subito verso l'Estremo Oriente. Inoltre fu ordinato il « pronti » all'*Etna*, che trovasi alla Spezia.

Ostruzionismo e chiusura in Austria.

Anche la Camera austriaca versa in crisi simile a quella che condusse la nostra alla sorte dei comizi.

In seguito alle procellose ultime scenate ostruzioniste degli czechi, dopo vani tentativi per proclamare la « seduta in permanenza », a mezzanotte fu annunciato l'aggiornamento della Camera e la chiusura della Sessione.

I giornali viennesi in genere deplorano tale decisione.

La *Neue Freie Presse* dice che si doveva stancare l'ostruzionismo e che la maggioranza doveva avere [illegible] muscoli per sopportare la bufera parlamentare.

Eh, ma le maggioranze male abituate, si sa, vogliono anzitutto i proprî comodi.

La morale è questa: che quando i Ministeri escono dalla legalità, oggidì — e diciamo pure « grazie al cielo » — non possono governare, per quanto forti di maggioranze supine!

Federalismo?

Vienna 10 — È opinione generale che il Governo scioglierà presto la Camera, e v'è chi asserisce perfino che il Governo ha bell'e pronto un mutamento della costituzione su base federalistica.

L'equilibrio dell'Adriatico.

Il pensiero di un francese.

La *Revue des deux mondes*, in un articolo intitolato: « L'Equilibrio dell'Adriatico », discorre dell'antagonismo austro-italiano per assicurarsi il predominio nell'Adriatico.

Il signor Loiseau, autore dell'articolo, comincia col rilevare che ogni velleità di istituire linee di navigazione italiane sull'Adriatico viene immediatamente resa sterile dalle Società austriache e specialmente dal Lloyd austriaco, che esercitano un'azione assorbente. Afferma quindi che scopo dell'Austria è quello di estendere la propria influenza e impadronirsi dell'Albania; che preme già da tre lati grazie alla connivenza della Serbia.

Il ministro Kallay — dice il Loiseau — che amministra direttamente la Bosnia, dirige il movimento, sovvenendo senza controllo le scuole e parrocchie albanesi, servendosi dell'appoggio del Vaticano e del clero slavo, mirando per tal mezzo ad assicurarsi pure un'azione predominante in Macedonia, metter piede a Salonicco e impadronirsi della chiave dell'Adriatico. Cosa codesta che gli sembra tanto più agevole, inquantochè il Montenegro si può considerare oramai come una cittadella smantellata. *(Adagio, Biagio! — N. d. R.)*

L'autore dell'articolo continuando, dice che la presenza dell'Austria a Salonicco implicherebbe una questione internazionale, mentre la occupazione di Vallona sarebbe soltanto una questione austro-italiana.

Egli non discute il valore materiale che l'Albania potrebbe avere per l'Italia, ma afferma che se l'Albania venisse occupata dall'Austria, l'Adriatico diverrebbe lago austro-ungarico. L'eventualità — dice — è allarmante per l'amor proprio nazionale italiano.

Il Loiseau si diffonde quindi a provare, anche storicamente, che l'Albania è compresa nella sfera naturale d'irradiamento dell'Italia.

Conclude affermando che se gli impegni presi dall'Italia colla Triplice glielo permettessero, essa troverebbe un appoggio tanto a Parigi quanto a Pietroburgo, egualmente interessati a coprire l'accesso nel Mediterraneo alle potenze d'Europa centrale.

Quistioni, certamente, importantissime, e delicate; la cui soluzione è probabilmente a lunga scadenza, ma certamente a favore di chi con acume savviezza, con prudenza e fermezza, avrà saputo *in tempo* prevedere e provvedere.

Ma quando avremo noi un Governo che *vede* e *studia*, che prevede e provvede?

Caleidoscopio

Effemeride storica.

10 giugno 1624. — Il Santo Officio a Udine condanna delle donne ritenute troppo libere pensatrici.

11 giugno 1788. — Il Senato Veneto approva la terminazione 2 aprile 1788 dimostrante che la Schiavonia (distretto di S. Pietro al Natisone) come nazione diversa e separata dal Friuli, e si governa da sè.

×

Un pensiero al giorno.

Chateaubriand: *L'orgoglio* è la virtù della sventura.

×

Cognizioni utili.

Modo di disegnare sul panno.

Si fa il disegno sulla carta e si punteggia con uno spillo; si applica poi il disegno così traforato sul panno e quindi lo si batte con un sacchetto di mussola ripieno di benzoino in polvere. Si applica infine sul panno un foglio di carta sottile e si passa sopra un ferro caldo. Il benzoino si fonde ed aderisce al panno.

×

La sfinge. Sciarada.

Or seconda ed or furiosa
Corre l'onda del *primiero*
Alla gente pellagrosa
È fatal sempre *l'intiero*.

Spiegazione della sciarada precedente.
RAMO-LACCIO

×

Per finire.

Tra una signora e un professore.

— Mi dica, professore, perchè mai Iddio ha creato Eva per ultimo?

— Perchè altrimenti ella lo avrebbe disturbato col suo cicaleccio, durante la creazione.

PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento, 10.

Theatralia.

(B. C.) Ieri la Compagnia lirica diretta dal maestro Giuseppe Conti si presentò sulle scene di questo Teatro Sociale col *Trovatore* del Verdi, innanzi ad un pubblico, se non numeroso, intelligente.

Le parti del tenore, del soprano, del baritono, del basso vennero rispettivamente affidate al Calamari Carlo, alla signora Caldarazzi Emilia, al Pio del Grillo, al Sacchetti Tito, che richiamarono spessi applausi dall'uditorio, benchè non indifferente fosse a certe improprietà artistiche, che molto facilmente si potranno togliere.

L'*Azucena*, contralto, venne interpretata dalla signorina Maria Bodini, vostra concittadina, che per la prima volta si cimenta nel non facile agone della scena. La signorina Bodini, salutata da un incoraggiante battimano, fu plaudita coscienziosamente molte volte durante *lo svolgersi della difficilissima* parte. È dotata di buone qualità, e le può arridere un bello avvenire. Studi dunque, e si animi ad affrontare i pericoli della ribalta, che ben pochi — come lei — ponno superare.

Soddisfece l'orchestra, egregiamente diretta dal maestro Giuseppe Conti.

Annegata in causa d'una vitella. Certa Cragnhero Giovanna vedova Di Lena, d'anni 63, da Rivo (Paluzza) transitando il torrente But a «Eufre tocs» (fra le torri), su un ponticello volante, conducendo per mano una vitella, causa un brusco movimento di questa, precipitò nel torrente, e affogò.

La triste fine di una bambina. A Risano (Pavia d'Udine), sabato scorso, la bambina Petrei Teodolinda, *di pochi mesi, fu trovata morta* nella sua culla, per soffocamento.

Del tristissimo caso, puramente accidentale, i genitori non sanno darsi pace.

Morto. Abbiamo a suo tempo accennato come un fulmine caduto sopra la stalla di Zucco Valentino a Buttrio, uccidesse due vacche, lasciando tramortito ed ustionato lo Zucco.

Ora apprendiamo che l'infelico in conseguenza delle ustioni riportate, morì pochi giorni dopo.

Redde rationem. Per scontare 3 mesi di reclusione, a cui fu condannato per diffamazione ed ingiuria, venne arrestato a Stregna, certo Giuseppe Crisettig contadino da Stregna.

Una sentenza importante per le Casse Rurali.

L'Amministrazione delle Finanze, in questi ultimi anni, avea preteso applicare alle *Casse Rurali* sebbene costituite *in nome collettivo*, (e cioè a responsabilità illimitata e solidale di tutti i soci) come lo sono quasi tutte, la disposizione di legge scritta per le società *anonime*, per la quale sono obbligate a pagare esse la ricchezza mobile per gli interessi che pagano ai loro depositanti, mentre per regola generale la tassa deve essere pagata da colui che percepisce il reddito, dal creditore, e non dal debitore.

Fra le Casse Rurali a cui venne intimato il pagamento dell'imposta vi fu nel 1896 la Cassa Rurale di Leno, Provincia di Brescia.

Reclamò l'Amministrazione della Cassa alla Commissione mandamentale che accolse il suo reclamo, dichiarando cioè che non poteva essere tenuta ad anticipare l'imposta pei suoi depositanti, salvo rivalsa verso di loro: l'Agente delle imposte ricorse alla Commissione provinciale che confermò la decisione della Commissione mandamentale, ma la Finanza ricorse alla Commissione Centrale che le diede invece ragione.

Alla Cassa Rurale non restò quindi che pagare, riservandosi di agire innanzi ai Tribunali; e infatti nel luglio 1898 iniziava la causa innanzi al Tribunale di Brescia, che però con sentenza del 9 febbraio 1899 respingeva la sua domanda, ritenendola cioè obbligata ad anticipare l'imposta, sopra tutto per ciò che esso ravvisava nell'ordinamento e nella vita delle Casse Rurali le caratteristiche di fatto delle Società *anonime* sebbene assumessero la denominazione di società in nome collettivo.

La Cassa di Leno, convinta e pertinace nel suo diritto, si appellò da tale sentenza alla Corte d'Appello di Brescia, patrocinata dall'onorevole Massimini, e questa con sentenza — salvo errore — del 5 giugno — estensore Boneccorsi — accoglieva pienamente le sue conclusioni e *condannava la Finanza alla restituzione dell'imposta indebitamente percepita*, ritenendo che la caratteristica fondamentale per distinguere le diverse forme di società è a sensi dell'art. 76 del Codice di Commercio, il diverso grado della responsabilità dei soci, e non può quindi sostenersi che si possa considerare come società *anonima* una società in cui come nella Cassa Rurale di Leno, i soci sono obbligati *illimitatamente e solidalmente* per tutte le obbligazioni sociali.

UDINE

IL CASTELLO.

Pei restauri e adattamenti — La riunione dei Quindici

La Commissione dei 15 nominata dal Consiglio comunale per studiare le proposte di riduzione e l'uso a cui sarà destinato il nostro Castello si radunerà domani martedì. A parte le riparazioni di prima necessità, come il restauro del cornicione, la riparazione delle scale di accesso, il lavoro per ricuperare i quadri del soffitto della gran sala — che non ammettono discussioni — il Castello presenta problemi assai difficili, che dovrebbero essere studiati in tempo dai nostri ingegneri e da quanti sono fra noi amatori dell'arte, perchè questi problemi devono poi attraversare il lungo cammino delle pratiche burocratiche ed essere assoggettati al controllo della pubblica opinione. Conviene affrettare per quanto è possibile il godimento di questo stupendo edificio.

Il lavoro delle pietre per il cornicione procede alacremente per opera dei nostri bravi scalpellini. Il collocamento in opera, ossia il restauro del cornicione — opera non solo di conservazione ma altresì di sicurezza pubblica — difficilmente potrà essere compiuto entro l'anno.

Le tele del soffitto vennero levate, ma, ahimè! presentano guasti superiori assai all'aspettativa. Il quadro di mezzo in tavola offre serie difficoltà ad essere tolto e portato in basso; ma si spera di superarle.

Al restauro delle scale — altra opera di conservazione e di sicurezza — non si è ancora provveduto, ma converrà che questo lavoro sia fatto entro l'anno venturo.

Ma Galleria Marangoni ha trovato un collocamento plausibile in tre stanze a mezzodì contigue al salone.

Ma i due problemi di riduzione più ardui sono la parte a Nord del primo piano, ed il piano terra. Questa parte dell'edificio presenta un complesso di stanze — cucine, prigioni, ergastoli, con sovrapposto mezzanino — che probabilmente si proporrà di sopprimere con due finestruole una sopra l'altra, che probabilmente una volta non esistevano; e potrebbe, rispettando i muri maestri, essere ridotta a stupende sale, che costituirebbero la parte più comoda e più utilizzabile di tutto il Castello. Questa è la parte alla quale, secondo noi, dovrebbero essere rivolti i primi studi della Commissione e dei nostri tecnici.

Dopo il permesso accordato dal Municipio, una quantità di cittadini hanno visitato il Castello, hanno esaminato questa parte interessante, che ricorda aspri costumi e le barbarie di altri tempi, sono discesi nei sotterranei, ecc. È bene che i cittadini si interessino a questa fabbrica monumentale, che è il decoro della città e che ha per noi tanto interesse storico.

È bene, che i cittadini prendano amore al nostro Castello, perchè sopporteranno di buon animo le spese che l'utilizzazione sua porterà inevitabilmente nei bilanci avvenire.

È bene poi che i cittadini nostri si abituino a questa salita di trenta metri, che è una difficoltà ridicola per qualunque ceto, specialmente in questi tempi di alpinismo e di educazione fisica. Cento e trenta gradini non sono una difficoltà che obblighi a pensare fin d'ora a una funicolare. Da quando in qua abbiamo perduto le gambe? Ci sono molti più gradini a Roma per salire a qualche ufficio dei ministeri.

Ma si devono prima stabilire le riduzioni? — Ecco una *grossa questione* da risolversi dai *Quindici*.

Per noi la riduzione dovrebbe precedere la troppo minuta specializzazione degli usi. Quando gli ergastoli, le cucine, i salotti saranno ridotti ad ampie sale bene illuminate, sorgerà spontanea le determinazione degli usi, i quali già sono genericamente indicati dal contratto stipulato col Governo: galleria, uffici, musei, archivi, biblioteche ed altri riferentesi alle scienze, alla patria storia ed alle arti.

Intanto ci è parso opportuno — e ci basta — richiamare sull'interessante argomento l'attenzione dei cittadini.

=

Per l'infanzia bisognosa.

Domani, martedì 12, alle ore 15, nella sala di via della Posta n. 38, primo piano, (sede del Comitato) avrà luogo l'assemblea generale della *Società protettrice dell'Infanzia*. — L'ordine del giorno è il seguente:

Relazione del Comitato.
Relazione dei Revisori sul consuntivo 1899.
Discussione ed approvazione del consuntivo 1899.
Discussione ed approvazione del preventivo 1900.
Nomina di cinque signore a formar parte del Comitato.
Nomina del segretario e del cassiere.
Nomina di due Revisori.

La circolare d'invito che abbiamo sott'occhio presenta i dati concernenti la gestione del benefico Sodalizio, che qui riassumiamo:

Stato patrimoniale — *Attivo* (Rendite, cassa, crediti, mobili, effetti vari) lire 17655.80 — *Passivo* (sbilancio eserc. 1899) lire 306.07 — *Patrimonio netto*: lire 17349.73.

Capitale intangibile (depositi e offerte) lire 15100.

Consuntivo 1899 — *Attivo* (Civanzi, contributi, elargizioni, rimborsi, introiti, interessi, offerte indumenti, crediti, ecc.) lire 15401.40 — *Passivo* (cure bambini e bambine al mare e al monte, forniture, rette in istituti, spese, interessi prestiti, ecc.) lire 15707.47 — *Sbilancio*: lire 306.07.

Preventivo 1900 — *Attivo* preveduto lire 13114.70 — *Passivo* preveduto pari all'attivo.

Attualmente, com'è noto, le cariche sociali sono: *Presidente*: la nobil donna Eugenia Morpurgo — *Segretario*: C. Marzuttini — *Cassiere*: P. Capellani.

Il grande concerto vocale - istrumentale del "Circolo Verdi" a Cividale.

Ieri sera fu a Cividale una splendida festa dell'arte e della carità, festa che rimarrà segnata nei più cari ricordi del fiorente circolo filarmonico *G. Verdi* della nostra Udine, il quale ne fu il promotore.

Infatti iersera il teatro di Cividale, illuminato sfarzosamente, accoglieva un pubblico sceltissimo, venuto a portare omaggio di plauso ai 60 esecutori e all'egregio, operoso ed eletto maestro Direttore sig. G. Verza, che svolsero in modo inappuntabile l'annunciato programma.

Applausi replicati vivissimi salutarono la marcia *Lorraine*, e l'*ouverture* nell'opera *Don Giovanni*, entrambe per orchestra, il *pout-pourri* nell'opera *Poliuto* per mandolini, e la sinfonia *Il musicomane* per orchestra; una vera ovazione si ebbe il prof. *Hiche* nella *Pastorale Ungherese* del Doppler (per flauto); e si dovettero bissare fra le acclamazioni: la romanza della *Lucia* «Ombre degli avi» cantata dal simpatico ed egregio signor Visentini; la *Mandolinen-serenade* per soli archi dell'Eilenberg; la romanza dell'*Aida* «Celeste Aida» cantata ancora dall'esimio signor Visentini; e infine la *Sinfonia* in *Sol* per mandolini.

Una calda e meritata attestazione di simpatia si ebbero il bravo maestro Verza, e l'esimio signor A. Tosolini, che con non comune valentia accompagnò al piano il Visentini.

La festa non poteva adunque riuscire migliore e sortir esito morale e materiale più soddisfacente, e indubbiamente è lieto presagio per i concerti successivi che il benemerito *Circolo Verdi* si è prefisso di dare ad esaltazione della cara arte italiana e in prò della carità più fiorita.

E noi augureremo l'esito più splendido sempre ad ogni iniziativa che subordini omaggio all'Arte, e che parli al cuore di beneficenza e di carità.

*

I *soci del Circolo Verdi ci pregano* di esprimere le loro affettuose grazie all'amico Romano Zuliani che fece loro cortese compagnia ed ospitalità.

I Comuni e la "Dante Alighieri". Il Consiglio comunale di Talmassons, « ritenuto essere un'alta idealità, bene presidiata dal nome del massimo poeta nostro, curare la conservazione e la diffusione della lingua italica, ch'è la ragione dell'essere nostro civile in faccia al mondo, per cui dimesse le ire di parte fraternamente tendiamo le braccia a quanti d'oltre monte o d'oltre mare come noi appellano Padre Dante Alighieri; non potendo il Comune non ricordare d'aver dato i natali a Pacifico Valussi, l'intemerato patriota », deliberò unanime di inscrivere Talmassons fra i soci ordinari del Comitato udinese della Dante Alighieri.

Metida bozzoli. La pesa pubblica di Udine, sotto la Loggia comunale, comincierà a funzionare col giorno di giovedì 14 corrente.

Il Bollettino militare reca la nomina di 158 sergenti, allievi ufficiali, a sottotenenti di complemento nella fanteria. Fra questi, Brusotti di Udine, al 5° alpini.

Vorrebbe scambiare i puttini nella culla. Il *Cittadino*, impigliato nei suoi stessi sofismi come un pulcino nella stoppa, non sa più come cavarsela. Adesso pretende che fummo noi ad affermare le sue contraddizioni.

Eh no, caro; noi non ci eravamo immischiati affatto nelle faccende del *Cittadino*.

Noi, parlando del signor Prefetto, constatammo semplicemente com'egli avesse la protezione del *Cittadino*, riferendoci a quanto questi ne scriveva.

Il *Cittadino* ci domandò: — E come mettete voi d'accordo ciò col fatto che noi combattemmo il candidato prefettizio Schiavi?

E noi non possiamo che ripetergli: — Le sue contraddizioni, magari grottesche, se le goda e se le illustri da sè, il *Cittadino*.

Noi abbiamo altro da fare.

Chi va e chi viene. Il signor Giuseppe Birri, da parecchi anni addetto, quale delegato di P. S., al locale ufficio, venne traslocato a Pordenone e sarà sostituito dal delegato che attualmente trovasi a Pordenone.

I biglietti da venticinque. È noto che i biglietti da lire 25, per un difetto nel disegno, quando si dividono a metà non sono accettati dalla Tesoreria o da altri uffici e che la Camera di commercio e la stampa reclamarono più volte perchè quei biglietti fossero ritirati.

Ecco il perchè gli uffici postali — come già dicemmo — hanno ricevuto ordine di non rimettere in corso quei biglietti quando ad essi pervengono, ma di versarli alle Casse provinciali, che a lor volta li verseranno alle Tesorerie. Meglio tardi che mai!

Ancora della fuga del gerente della "Singer". Alla ... sulla fuga del sig. Eduardo Ardito, gerente della succursale della « C. F. Singer » di Udine, abbiamo questi particolari.

Eduardo Ardito d'anni 38, nativo di Palermo, già contabile della succursale di Treviso, venne nominato gerente di quella di Udine nel luglio 1893, dopo la destituzione del co. Emanuele ... Ciuttis, in seguito a malversazioni a danno della casa, le quali condussero la condanna del disgraziato a qualche anno di reclusione.

L'Ardito, aveva trovata la succursale di Udine nel massimo disordine e con un bel *deficit*.

Ebbene, egli in poco tempo non solo riordinò l'azienda, ma portò la succursale al punto che era da meravigliarsi come mai si avessero potuto vendere tante e tante macchine.

Ma, se l'Ardito si dedicava molto e molte ore della giornata al lavoro, la sera amava divertirsi, al giuoco, anche con qualche compagnia allegra, quantunque avesse moglie e tre figli.

Naturalmente tali abitudini reclamavano ... elastico, e le entrate dell'Ardito non avevano elasticità sufficiente.

Sicchè, dopo aver fatti molti e molti debiti, anche a... tassi... di favore, ed anche con persone dipendenze della Casa, lo sciagurato pose mano alla Cassa affidatagli.

La corda, però, a furia di tirare si rompe; e l'Ardito trovatosi in questi ultimi giorni preso alle strette, nè avendo potuto in alcun modo provvedere ai casi suoi, per quanti tentativi avesse fatti, avuti in mano i rapporti e denari di una gran parte dei rappresentanti della Provincia, che sono 2.., chiusi al 31 maggio, con quelli, lunedì prese il volo.

Per spiegare la cosa dobbiamo dire che i gerenti delle succursali sono obbligati a spedire alla direzione di Roma ogni decade il rapporto sull'andamento dell'azienda e trasmettere contemporaneamente l'ammontare degli incassi.

L'amministratore, al quale ad ogni decade deve essere spedito analogo rapporto, non avendolo ricevuto in tempo telegrafò tre volte per averlo, ed essendo i telegrammi rimasti senza risposta, capitò qui la sera di lunedì, quando l'Ardito era già fuggito.

Da una prima verifica di Cassa si rilevò un ammanco di 2600 lire, ma non si conosce ancora l'importo che egli incassò coi rapporti del 31 maggio.

L'ammanco si potrà conoscere solamente dopo finita l'inchiesta che ora sta facendo l'amministratore sig. Girolamo Tamburo, coadiuvato dai diversi viaggiatori della Provincia.

Garanti dell'Ardito, verso la Casa, sono i signori avv. Luigi Rossi, Innocente Pittoritto e Giuseppe Traldi, i quali, naturalmente, dovranno rifondere tutto il danno.

Oggi saranno chiamati sopraluogo a constatarlo.

La moglie dell'Ardito e i suoi tre figli, trovansi ad Udine e versano in condizioni economiche, tutt'altro che buone.

La fuga di lui non ha meravigliato alcuno, anzi, tutti si meravigliano che il *crak* non sia avvenuto molto tempo prima.

Un artista friulano che si fa onore. A Verona ha ottenuto sincero e grande successo la bellissima statua « Verona nel 1866 » esposta a quell'Esposizione, del friulano sig. Celestino Pochera, di Tolmezzo: una figura stupendamente modellata, e grandiosamente simboleggiante.

La stampa veronese unanime ne riconosce gli eletti pregi e rende onore all'artista.

Congratulazioni vivissime.

Il debutto di un'artista udinese. A proposito del *Trovatore* al Sociale di San Vito, di cui è cenno nella corrispondenza odierna, un amico ci scrive:

« La udinese signorina Maria Bodini volle scegliere il palcoscenico di San Vito pel suo primo debutto nella difficile arte del canto. Se trepidasse nel prodursi al pubblico, non occorre dire. Ma sin dalle prime note, ella seppe guadagnarsi l'ammirazione e le simpatie dell'uditorio, e durante tutta la rappresentazione fu per lei un crescendo di continue approvazioni del pubblico entusiasta. Difatti ad un timbro di voce simpatico, ad una perfetta intonazione, ad una facile e spontanea modulazione, ella unisce un metodo di canto corretto, giusto, tale che si direbbe una provetta artista, anzichè una debuttante. Per cui è lecito il più lusinghiero pronostico sulla sua carriera avvenire.

San Vito terrà sempre caro il ricordo di lei, e quando il suo talento, il suo merito le avranno data meritata fama, ricorderà con soddisfazione che qui la Maria Bodini ha debuttato ».

Alle congratulazioni e ai lieti auguri e pronostici cordialmente ci associamo.

La musica. Fu la lettura dell'attraente programma, che mandò in estasi la testa del proto? Fu il desiderio delle fresche verdure extramurane? Il fatto si è che sabato il *Friuli* annunciava il concerto musicale di ieri sera alla Stazione.

E moltissimi, tratti in inganno dall'annunzio traditore, erano là ad aspettare la musica..... che intanto rallegrava gli echi di Piazza V. E.

Il proto domanda venia alla cortese indulgenza dei lettori, promettendo di non far più di questi tiri birboni.

Contadino ferito. Venne medicato all'Ospedale il contadino Genero Giuseppe di Giovanni d'anni 25 da Zugliano, per accidentale ferita da taglio al gomito sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini **colore bianco fatti a tutto ottobre 1898.**

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

È raccomandabile il premiato *Collegio Convitto Vinanti in Bassano* alle famiglie, che desiderano dare una soda educazione ai propri figli, ed affidarli a premurosi e pratici educatori.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessatti.

Bollettino dello Stato Civile

dal 3 al 9 giugno 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 5
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Zarattini, impiegato, con Ester Miani, agiata — Stino Dondè, fuochista ferroviario, con Ada Sbrana, casalinga — dott. Vincenzo Manzini, professore d'Università, con Maria Nadigh, agiata — Teodoro Magrini, fabb. di pianoforti con Giorgina Curiel, casalinga.

Matrimoni.

Carlo Volpato, possidente, con Maria Santi, civile.

Morti a domicilio.

Lucia Vescovo-Pascoli fu Giacomo, d'anni 69, contadina — cav. Giov. Andrea Berlendis, fu Andrea, d'anni 73, regio pensionato — Luigia De Luca, di mesi 6 — Giovanni Gori di Antonio, d'anni 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Bottera fu Giuseppe, d'anni 52, contadina — Maddalena Biasiol-Antonutti fu Giovanni, d'anni 76, cucitrice — Maria Primosig-Chiabai, fu Giovanni, d'anni 54, casalinga — Giovanni Battista Comuzzi fu Antonio, d'anni 55, facchino.

Totale N. 8
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	11/6 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.1	753.1	753.4	753.7
Umido relativo	61	57	64	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	10-SE	calma	calma	calma
Term. centig.	22.2	25.2	21.6	20.7

10 Temperatura: massima 26.8; minima 16.6; minima all'aperto 15.3
11 Temperatura: minima 17.2; minima all'aperto 16.0

Tempo probabile:

Venti deboli varii, cielo sereno al sud, vario con qualche pioggia al Nord-Ovest. Qua e là temporali.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Processo Patriarca - Muzzolini.

Udienza ant. di sabato.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici Cosattini e Sandrini. P. M. Specher.

Difensore del Patriarca, l'avv. Bertacioli; Del Muzzolini, l'avv. Caratti. Parte Civile, avv. Driussi e Levi col Procuratore avv. Gasparini.

Accusati Patriarca Giovanni fu Giuseppe, d'anni 37, da Segnacco, e Muzzolini Nicolò di Pietro, d'anni 27, da Segnacco.

(Continuaz. — V. *Friuli* del 9 corr.)

De Maria Lucia, vedova Pividori, madre dell'ucciso. Del fatto occorso a Valentino, fu informata da Vittorio.

Vittorio aveva portato a casa un pezzo di legno col quale era stato percosso il povero Valentino ed essa, per non vederlo, lo gettò sul fuoco.

Prevedello Bortolo, brigadiere dei carabinieri di Tarcento. Di ritorno da un servizio in montagna la sera del 5 verso le ore 6, fu dai carabinieri informato dell'accaduto. Recatosi sopraluogo, fu dal Vittorio messo a cognizione dell'accaduto.

Il brigadiere, in seguito a verbale domanda del Presidente, portò seco alcune stanghe di legno levate da una palizzata, vicino all'osteria Morgante e altre dalla palizzata di Marcocchio, vicino alla riva di Villafredda, per fare i confronti con quella esistente fra i corpi di reato e con la quale fu percosso il Pividori Valentino.

Si legge un rapporto dei carabinieri di Tarcento, dal quale risulta che certo Bassi Giuseppe ebbe a dire che la mattina dell'8 dicembre, venne in sua casa certo *Ces* e si abboccò con Muzzolini, per circa un quarto d'ora, consigliandolo sul modo in cui doveva rispondere al giudice, e a costituirsi ai carabinieri.

Entra il teste *Bassi Giuseppe*, da Loneriacco.

Avv. Bertacioli. Domandi al teste se ieri fu in sala!

Teste. Un poco.

Pres. Cosa avete inteso?

Teste. L'esame di Rossi.

Pres. Avete inteso l'interrogatorio degli accusati?

Teste. Nossignor.

Avv. Bertacioli. Mi oppongo all'audizione del teste.

P. M. Non credo sia il caso di opporsi.

Avv. Bertacioli. Domando il giudizio della Corte.

Pres. La Corte decide sia inteso.

Avv. Bertacioli. Protesto.

Dice. Dice che il Colaone detto *Ces*, in casa sua la mattina dell'8 dicembre, si abboccò con Muzzolini consigliandolo a costituirsi ai carabinieri.

Non intese dir altro.

Non sa se Colaone venisse per incarico del Patriarca.

Avv. Levi. Prego contestare al teste quanto avrebbe dichiarato al brigadiere dei carabinieri.

Prevedello brigadiere. Conferma il rapporto scritto.

Pres. Vedete di dire la verità, se no andate in prigione.

Teste. Son qua per dire la verità.

Il Procuratore, richiama un rapporto del vice brigadiere Piazza, a cui il Bassi interrogato disse che Colaone non fu in casa sua la mattina dell'8 dicembre.

Teste. E' vero quanto ho detto oggi.

Colaone Giacomo detto *Ces* da Cassacco. Il 5 dicembre trovandosi nello scrittoio della sua fornace a Conegliano, verso le 2 pom. venne Patriarca e dopo parlato d'affari, gli disse che la sera prima egli e suo nipote avevano quistionato col Pividori, ma che nulla era accaduto. Alla sera seppe che Pividori era morto.

Avendo un credito di 1000 lire verso Patriarca, venne a Udine nel domani a consultarsi coll'avvocato Bertacioli al quale consegnò le carte e tornò al suo paese. Verso le 3 del pomeriggio fu avvertito che Patriarca voleva parlare con lui. Andò al sito indicato e lo trovò piangente. Gli tornò a dire d'aver solo baruffato col Vittorio e che Muzzolini aveva percosso il Valentino con un legno.

La mattina dell'8, il Bassi gli disse che cercasse persuadere Muzzolini, che era in casa sua e che non voleva andare a costituirsi. Entrò in casa e lo persuase a costituirsi, come avvenne.

Udienza pomeridiana.

Morgante dott. Ettore, da Tarcento, chiamato coi poteri discrezionali.

Assistè alla sezione cadaverica di Pividori Valentino.

Dichiara che il cranio del Pividori era esile e il fegato ingrossato e pieno di cisti.

Chiaruttini dott. Giuseppe, sostiene che il cranio era solido. Gli si associa anche il dott. Zanuttini.

A domanda dell'avv. Levi, il dottor Morgante dice che Patriarca, quando è ubbriaco è molto cattivo, e fa sfoggio della sua forza.

Tondon Sebastiano da Molinis. La sera del 4 dicembre si trovava nell'osteria di Morgante. Vide i Pividori e così pure Patriarca, Muzzolini e Rossi; non gli è sembrato che questi fossero ubbriachi.

Mugani Ferdinando, farmacista a Tarcento. La notte del fatto venne nella sua farmacia Pividori Giuseppe con una ricetta per una soluzione al sublimato corrosivo. Comprese che doveva trattarsi di caso urgente e dal Pividori fu informato dell'accaduto.

Di Maria Giov. Batt. da Loneriacco, la notte del fatto, fu chiamato per assistere il ferito Valentino Pividori. Da Vittorio venne informato dell'accaduto.

Pellarini Giacomo da Villafredda, *Pellarini Antonio* da Segnacco, e *Fadini Giuseppe* da Molinis, danno buone informazioni sul conto di Valentino Pividori.

Pinosa Anna da Loneriacco. Intese dire dalla gente che tra Patriarca e Valentino Pividori non correvano buone relazioni, e ciò in seguito ad un alterco sorto fra loro alla sagra di Loneriacco del 1897. In tale occasione il Pividori apostrofò il Patriarca con le parole: « ladro del Governo, figlio d'assassino » alle quali questi rispose: « Una volta o l'altra dovrai passare per le mie mani ».

Vari testi depongono sulle buone qualità del Patriarca, anzi il sindaco di Segnacco, sig. Luca Andreoli, lo dice *un agnello*, mentre per converso dice *una seccatura continua* il morto.

Anche sul conto di Muzzolini i testi depongono favorevolmente.

Castenetto Ferdinando, da Cassacco. La sera del 4 dicembre, si trovò a Tricesimo; fu a bere con Patriarca, che era ubbriaco. Dice che questi è di carattere buono.

Comelli Luigi, impiegato alla Stazione di Tricesimo. Per conto suo Patriarca è di carattere buono.

La sera del 4 dicembre, vide Patriarca, Rossi e Muzzolini all'osteria Gallerio, vicino alla Stazione. Erano ubbriachi, partirono dall'osteria verso le 10.

Colaone Anna, da Loneriacco. Nel domani del fatto, Muzzolini le disse che la sera prima aveva bastonato Valentino Pividori e che se non lo tirava via suo zio, chi sa cosa succedeva.

Pres. — E' vero, Muzzolini?

Acc. Muzzolini. — Non ricordo, perchè ero ancora ubbriaco e poi questa è serva di Giovanni Patriarca.

Pres. — Allora la teste è in libertà.

I giudizi medici.

Il dott. Pitotti afferma esser persuaso che per produrre una frattura cranica della gravità di quella del Pividori, ci volle un sasso od altro corpo contundente.

D'eguale parere sono i medici Chiaruttini e Zanuttini.

Il dott. Montegnacco non conviene nell'affermazione del dott. Pitotti e sostiene che se fosse stato usato un sasso, le traccie delle ferite si dovevano trovare anche nella volta cranica e che le fratture riscontrate all'occipite possono essere state prodotte da caduta, anzichè da percossa.

Dice che avrebbesi dovuto effettuare la trapanazione del cranio e che egli non avrebbe punto esitato a far ciò.

Il dott. Chiaruttini si dichiara contrario a ciò, suffragando la sua opinione con citazione di autori moderni.

Udienza ant. del giorno 11.

L'arringa dell'avv. Driussi.

L'avv. Driussi parlò per oltre un'ora dimostrando ai giurati la colpabilità di entrambi gli accusati.

Chiuse dicendo che la parte civile non si è presentata al processo per fare una rappresaglia, ma solo per vendicare la vita di Valentino Pividori.

— Giurati, disse, siate pur miti, ma giusti.

Al momento di andare in macchina parla il P. M.

L'omicidio di Rualis.

Domani nel pomeriggio avrà principio il processo in confronto di Zanutigh Anna e Jacuzzi Paolo, accusati di omicidio premeditato in persona di Grinovere Giacomo, marito della Zanutigh.

Difensori: della Zanutigh, avv. Driussi e Franceschinis; di Jacuzzi, avv. Girardini e Levi.

Com'è noto, questo processo doveva discutersi nella passata sessione, ma venne rinviato per improvvisa malattia dell'avv. Driussi.

Tribunali di fuori.

Un grave incidente alla Corte d'Assise di Treviso. — Avvocati in stato d'accusa!

Un grave incidente si ebbe l'altro giorno alla Corte d'Assise di Treviso. Gli avvocati di difesa, Patrese e Torresini, protestando contro il Presidente che restringeva loro il tempo concesso dalla legge per lo studio del processo, dichiaravano non potere in coscienza continuare nel patrocinio assunto.

Il P. M. Braida propose che agli avvocati predetti venisse inflitta l'ammonizione, provvedendosi a sostituirli, immediatamente.

Ma i nuovi difensori deputati, Bruno Lattes e Carlo Dall'Oglio, si dichiararono in tutto solidali coi colleghi rinuncianti; ove si volesse costringerli alla difesa chiedevano il termine concesso dalla legge: e cioè di 20 giorni precedenti al dibattimento.

La franca dichiarazione fece nel pubblico la migliore impressione.

La Corte intanto, licenziando i giurati, apriva procedimento disciplinare in confronto degli avvocati Patrese e Torresini, invitandoli a comparire martedì 12, a porte chiuse, per discolparsi.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La lotta. Poco numeroso il pubblico, molto interessante la lotta fra Victorius e Chiavegato, che durò una mezz'ora senza conclusione, finchè il pubblico domandò il *basta*.

Piacquero anche gli altri esercizi.

La Vitaliani — « *Come le foglie* ». Sembra che volgano bene le trattative per aver qui la Compagnia Italia Vitaliani, con un repertorio portante fra l'altro « *Come le foglie* », la fortunatissima ultima commedia di Giacosa.

Estrazioni del regio Lotto

del 9 giugno 1900.

Venezia	70	66	30	44	21
Bari	23	80	64	26	45
Firenze	66	72	42	61	89
Milano	56	49	89	26	37
Napoli	87	39	59	9	13
Palermo	14	1	61	77	39
Roma	8	12	45	69	49
Torino	33	58	61	57	76

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.